

Relazione del Segretario Generale Francesco Cargnino al Consiglio Generale del 16/12/2011

- A proposito della situazione attuale partiamo da un dato di fatto: siamo al centro di una crisi che potrebbe riservarci ancora delle brutte sorprese, visto quello che sta succedendo in Europa.
- Abbiamo un Governo che tutti insieme abbiamo voluto (politica, sindacato, altre parti sociali). Voluto perché il precedente aveva perso la fiducia della gente e dell'Europa e perché con le attuali coalizioni politiche era diventato impossibile dialogare. Il poco tempo che passavano alla Camera e al Senato era speso a litigare o a speriurare che la crisi stesse passando e che il Sindacato si sbagliasse. Ora giocano a nascondino e pensano solo a salvaguardare il loro interesse.
- Abbiamo adesso un Governo di tecnici, io dico di ragionieri, vista la manovra che sarà licenziata definitivamente prima di Natale. A mio parere si tratta di un Esecutivo che non rispettato le promesse, da loro ci aspettavamo un po' di giustizia sociale. Le parole-chiave dovevano essere: rigore, equità, sviluppo, crescita.
- In merito al rigore, non dovendo dare conto a nessuno hanno preso posizioni che nessun Governo aveva assunto finora.
- Sullo sviluppo bisogna riconoscere che in 19 giorni hanno sbloccato risorse (13 miliardi di euro) a sostegno di infrastrutture, per dare il via o ultimare opere già programmate, creando anche posti di lavoro.
- A proposito di equità, i fatti e le scelte messe in campo sconfessano il significato della parola stessa. Non si vanno a toccare, o si toccano solo in parte, i ricchi (patrimoni, rendite elevate, capitali nascosti). Le caste restano protette, continuano a pagare lavoratori e pensionati, sicuramente i più penalizzati, come già era successo con le precedenti manovre.
- Come Sindacato, e in special modo come Pensionati, non possiamo accettare questa ingiustizia.
- Non hanno toccato i grandi patrimoni, e ce ne sono tanti, basta guardarsi intorno, hanno toccato solo in parte le grandi rendite. Pensate che ci sono più di 800 mila pensioni al di sopra di 20 mila euro, 200 mila sono "super ricchi".
- Si sono commossi, però non si sono vergognati di bloccare l'indicizzazione delle pensioni al di sopra di 960 euro prima, adesso si parla di 1400 euro lordi. Io sono come San Tommaso, finché non vedo non credo. Ciò significa colpire persone che hanno lavorato e versato 35/40 anni di contributi, una fascia sicuramente ampia di consumatori.
- Per essere più chiari, se il pensionato ha meno soldi in tasca la spesa corrente viene meno, vengono penalizzate le industrie che producono al minuto, ma quel che più ci deve preoccupare è l'impoverimento delle famiglie. Vi ricordo che il miglior ammortizzatore sociale in questa crisi è proprio il pensionato. Pensate a cosa sarebbe successo se in questi anni non ci fossero stati i pensionati a sostegno di figli e nipoti che hanno perso il lavoro. Stiamo toccando il fondo, quel gruzzolo sta per finire, e poi?
- Ricordiamoci anche che questo Governo farà di tutto per sminuire l'immagine e il valore del Sindacato. Il Presidente del Consiglio in carica l'ha ripetuto più volte in questi giorni, dicendo che il Sindacato deve occuparsi di lavoro, mentre alle questioni di previdenza, sanità e socio-assistenziale ci pensano loro.
- Facciamo attenzione: con la manovra siamo solo al primo atto della commedia, il secondo sarà sulla politica del lavoro e sul welfare e non è escluso un terzo, in cui parleranno di noi.
- Per dircela in breve, vogliono un sindacato stile francese o tedesco, pretendono un modello sindacale unico per l'Europa, poi però pochi vogliono un'unica Banca Europea. Europeisti sì, ma su tutti i temi, non solo per le convenienze di qualcuno. Germania in testa.

- Se non arriviamo a diminuire almeno di un terzo il debito continueremo a correre dietro alle manovre. Questo non lo possiamo accettare e abbiamo reagito ritrovando l'unità sindacale a contrasto di queste imposizioni. Ora più che mai dobbiamo alzare la voce ed essere più presenti di prima in mezzo alla gente, è difficile lo so, ma dobbiamo spiegare il momento difficile e le motivazioni delle nostre scelte, non lasciamoli soli a piangersi addosso. Per chi non l'avesse ancora fatto è arrivata l'ora di assumersi le proprie responsabilità.
- Sull'unità sindacale, a tutti i livelli, nazionale, regionale e territoriale, lasciamo da parte i personalismi, perchè nessuno di noi è il primo della classe. Ricordiamoci che uniti e senza idealismi qualcosa di positivo possiamo farlo, mentre divisi saremo tutti perdenti. Certo, uniti in difesa dei lavoratori e dei pensionati, non per risvolti politici: la Cgil deve decidersi, o noi o la Fiom.
- Chiudo la parte di politica nazionale con un'osservazione sui partiti politici. Questo Esecutivo ne ha messo in evidenza l'incapacità, non pensino furbescamente di trincerarsi dietro al Sindacato o alle scelte del Governo in carica per poi ripresentarsi come verginelle alla prossima campagna elettorale, magari in coalizioni diverse, stiano tranquilli che ci ricorderemo di loro e del loro operato.
- In merito alla vertenza con la Regione Piemonte, nell'ultimo incontro del 30 novembre sul riparto del "Fondo per la gestione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", da una nuova verifica fatta sull'accordo con gli "Enti gestori" è emerso che la somma stanziata risulta diminuita di circa 13 milioni. Senza questi soldi ai Consorzi il rischio è di peggiorare i già precari servizi forniti agli anziani e ai cittadini in generale. A tal proposito abbiamo richiesto un incontro urgente, vedremo e vi terremo al corrente.
- Sul piano sanitario e socio-assistenziale proseguono gli incontri. Abbiamo consegnato le nostre osservazioni al documento, aspettiamo risposte anche in merito alla bozza della Legge regionale per la Non Autosufficienza, da noi fortemente voluta.
- In ultimo abbiamo sollecitato le nostre Confederazioni a intervenire per proseguire l'esenzione regionale sui ticket farmaceutici (fino a 36 mila euro), che è stata riconfermata.
- Sulla vertenza regionale siete informati quasi in tempo reale, Ghibaudò vi invia sempre i documenti relativi alle riunioni.
- Colgo l'occasione per ringraziarvi della partecipazione ancora una volta molto numerosa alla manifestazione regionale sulla Sanità di sabato 26 novembre e ai presidi territoriali del 12 dicembre.
- Adesso parliamo un po' di noi. Non possiamo fronteggiare la crisi con un modello sindacale vecchio, che ha sicuramente bisogno di essere rivisto. L'abbiamo detto più volte, oggi siamo al dunque, o cambiamo noi o il sistema politico e industriale ci imporrà il cambiamento, che ci piaccia o no.
- Pertanto, con senso di responsabilità, anche qui mettiamo da parte i personalismi e incominciamo a fare sistema come Cisl: via gli steccati, seminiamo tutti in un unico campo per poi possibilmente raccogliere insieme.
- Come organizzazione siamo troppo sfilacciati, ogni categoria pensa per sé, non lascio fuori la Fnp da questo concetto. Dobbiamo dare il giusto senso alla parola Confederalità, una Confederalità programmata, finanziata e verificata.
- Non vanno sprecate le risorse, le medesime vanno impegnate dove si fa proselitismo, noi continueremo a esistere se faremo nuovi soci, l'unico nostro sostegno umano e finanziario. Dobbiamo avere progetti chiari per obiettivi chiari.
- Dalle nostre Assemblee Organizzative sono emerse proposte interessanti, le avete discusse nei gruppi di lavoro, però non mettiamole nel cassetto, trasformiamo questi documenti in atti concreti. Cambieremo in meglio il nostro modello organizzativo, partendo dalla Lega e dalla sua importanza, proseguendo con il valore e la competenza del nostro gruppo dirigente, arrivando a fare più lavoro di rete con l'aiuto delle nuove tecnologie e riscoprendo l'indispensabilità della presenza femminile a tutti i livelli.

- I servizi, Inas e Caf in primis, ma anche tutti gli altri servizi Cisl, si devono sentire parte attiva della famiglia e non essere come quel parente che ci viene a trovare solo una volta l'anno, quando ne ha bisogno.
- Senza farla lunga o facciamo gioco di squadra come Cisl o di partite non ne vinceremo nessuna.
- Sul tesseramento chiuderemo forse con qualche defezione, probabilmente minima, salvo che in questo ultimo mese siate riusciti a recuperare anche se il pur piccolo disavanzo.
- In qualunque modo vada io vi ringrazio comunque per tutto quello che avete fatto quest'anno. Siamo pur sempre pensionati, so che molti di voi tralasciano spesso nipoti e famiglie per dare alla Cisl il loro sostegno, questo è un valore da non dimenticare mai e da estendere se possibile.
- Permettetemi anche di ringraziare Loreno Coli e augurargli buon lavoro (è il nuovo responsabile del Dipartimento Organizzativo Nazionale) e Giovanna Ventura, la mia non è piaggeria, perchè è uno tra i pochi dirigenti sindacali che in qualsiasi riunione o trattativa evidenzia e cerca di risolvere i problemi dei pensionati.